

VENERDI 11 MARZO 1977

Lire 150



Giulie Tanassi: non sono galantuomini, ma ladri. Il loro governo, i loro capi dello stato se ne devono andare. Domani a Roma scende in piazza la vera opposizione a questo regime

Non ci sono riusciti. Non sono riusciti a salvare né Giulie né Tanassi. Avevano mobilitato tutte le loro forze, era stato riesumato quel cadavere eccellente di Moro. L'impercettibile movimento della realtà, la pausa di riflessione, il confronto distaccato e signorile si erano tramutati improvvisamente nella vera, unica faccia della DC da tutti conosciuta: quello del ricatto, del richiamo aperto alla rottura del quadro politico. Moro aveva ragione, in una cosa: non

di persone si trattava, ma dell'intera DC. La DC esige rispetto, era stato il suo monito imprudente. La DC non ha avuto rispetto, perfino in questa occasione. L'ha avuto sempre, ottenendo grazie per le sue ruberie, per un trentennio speso contro le masse popolari e la democrazia. E' pesata, in parlamento, la risposta che sale dal paese. E' pesata la forte carica di ribellione che domani vedrà Roma riem-

pirsi di militanti comunisti, di oppositori di questo regime. E' pesata verso chi già si predisponesse a prestare buon orecchio, come in tante occasioni, alle lusinghe, ai ricatti, alle tangenti democristiane. Si deve aver paura di chi ha la ragione e la forza di ribellarsi. Non ci accontentiamo di questi risultati. Questo governo se ne deve andare. Leone deve essere incrinato. L'opposizione operaia, sociale, degli studenti, delle donne deve avanzare.

In appoggio alla tenda dei lavoratori della Hettermarks. Corteo di operai e studenti a Bari contro le cariche della PS

La protesta è stata anche diretta contro i vertici sindacali che attaccano le forme di lotta operaia

BARI, 10. - Questa mattina un corteo di operai della Hettermarks (fabbrica tessile in lotta da mesi), studenti, diversi operai della Radelli e di altre fabbriche della zona industriale, e numerosi disoccupati (un tutto un migliaio di persone) ha percorso il centro della città come prima risposta di massa alle cariche feroci della polizia dell'altro ieri. Il sindacato si è dissociato nella pratica da questo corteo, ha detto che se la tenda non verrà tolta, non si assumerà più, per questa iniziativa, alcuna responsabilità. Dopo le cariche della polizia, si è riunita la CGIL-CISL-UIL provinciale, ha valutato il pericolo della tendenza come centro di organizzazione proletaria, come momento di iniziativa di operai, studenti, disoccupati, ha deciso di attaccare la forma di lotta del blocco stradale abbandonando a se stesse le iniziative di protesta e strumentalizzando la lotta dei lavoratori della Hettermarks» la responsabilità degli incidenti. Questo il succo del contenuto di un primo allineamento comunicato del sindacato dove fra l'altro non viene spesa una parola per le cariche politiche. Questo volantino è stato altrettanto firmato anche dal consiglio di fabbrica della Hettermarks (in realtà sono solo alcuni esponenti del consiglio a firmare). Ieri mattina gli operai hanno messo duramente in discussione il comitato chiedendo che i membri del consiglio di fabbrica che avevano firmato i decessi spiegassero, ma nessuno di loro ha avuto il coraggio di dire chi aveva firmato e perché. Viene fatto allora un controcomunicato inviato alla Gazzetta del Mezzogiorno (responsabile di un vergognoso articolo sui fatti dell'altro ieri) e alle confederazioni sindacali, in cui gli operai rivendicano la responsabilità dei blocchi stradali, denunciano il comportamento della polizia e rinnovano la solidarietà agli

studenti, loro compagni di lotta e non «provocatori», come si vorrebbe farli passare. Alle 15 compare un secondo comunicato della CGIL-CISL-UIL, che rincarica ancora la dose, parlando di responsabilità politiche, addossa a «elementi estranei al movimento», la cui consistenza non è proporzionale al grado di tensione esistente nelle varie fasi della lotta, e la responsabilità delle cariche. Un'altra accesa discussione contro il sindacato e contro questo secondo comunicato viene fatta nel pomeriggio da numerosi operai e studenti che erano conformati davanti alla tenda. Intanto in mattinata i tre segretari confederali, Schiavone (CISL), Di Corato (CGIL) e Lenzi (UIL) si incontrano con il prefetto e concordano di far sparire la tenda. Ieri sera alle 21 alcuni sindacalisti si presentano cercando di fare il «colpo gobbo» approfittando dei pochi operai presenti davanti alla tenda. Diciotto che i sindacati vanno la copertura agli operai se la tenda non viene tolta; così, secondo loro, si deve tornare all'isolamento in azienda. Ma la manovra fallisce: «decide l'assemblea», dicono gli operai. Intanto decine di compagni, operai, studenti, avvertiti del tentativo arretrati in pochi minuti a tre porte. Un coordinamento di operai, delegati di varie fabbriche, studenti medi e universitari si sono riuniti le 21 sera per decidere su iniziative: mantenere il concentramento dei consigli di (continua a pag. 6)

SCIOPERO CONTRO IL BLOCCO DELLE VERTENZE

ROMA, 10. Scoppiarono oggi gli operai delle fabbriche in lotta per i contratti aziendali e i grandi gruppi come la FIAT, l'Alfa Romeo, l'Obiettivo che stanno rinnovando il contratto integrativo. Come si sa lo stragrande maggioranza delle organizzazioni padronali ha deciso di nonpendere qualsiasi trattativa dopo il decreto di Andreotti che penalizza, togliendo i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, quei padroni che concedono aumenti salariali, sotto qualsiasi forma - dall'aumento in paga base, al maggior scatto che deriva dagli scatti di categoria o da altre normative. Con questo sistema nella sola Milano ci sono 150.000 operai retribuiti con richieste salariali e nell'ambiente di lavoro che hanno le vertenze ferme per la decisione dell'Assessorato di rinviare tutto fino a quando la discussione parlamentare sul costo del lavoro non risolverà la questione: anche i grandi gruppi hanno le vertenze praticamente ferme (anche se alla stasi della lotta «ufficiale» per il contratto aziendale si affiancano in misura crescente scioperi contro la riduzione di organico o il passaggio di categoria contro la repressione in fabbrica come a Cassino, a Terni, alla FIAT Avio e alla FIAT Spa Stura di Torino). A Milano lo sciopero sarà di due ore e ci saranno assemblee: è quanto rimane dopo la decisione confederale di spostare lo sciopero generale al diciotto. Scoppiarono anche i chimici e per quattro ore gli operai della Philips e contro la politica della direzione che tende alle dimissioni spontanee e la sua tattica di provocazione.

Solo così questo giornale può seguitare a uscire

Abbiamo ripreso, dopo un anno... Abbiamo ripreso a raccogliere soldi per il giornale. Dopo un anno, ci siamo serviti di laparotomie di caffè con appiccicato sopra la testata: è andata bene, e i soldi raccolti sono stati tanti e basta a stare la discussione all'ingresso della scuola. I compagni del PCI storcevano il naso e ci chiedevano ripetutamente «ma dove li trovate i soldi». «Non è vero che a Torino avevano i bastoni»: «ne acrivete di tutti i colori» comunque poi hanno comprato il giornale... Fra i lavoratori studenti gran parte delle donne hanno dato il loro contributo. Oggi per noi addebiatire vuol dire renderci conto che il giornale può essere aperto anche alla nostra realtà, albari e scrivere, a far sapere le cose. Con Lotta Continua non occorrono certo delegazioni di massa come abbiamo fatto 15 giorni fa al «Corriere della Sera» in 300 lavoratori studenti per imporre che informassero su quello che stiamo facendo: il giorno dopo fu pubblicato solo un treffetto». Compagni e compagne dell'Istituto Cattaneo di Milano

chi ci finanzia

- Sede di FORLÌ - Raccolti dai compagni 150 mila. Sede di TREVISO - Sez. Treviso: Vendendo 12 mila 500. Dario 500, Pavia 20.000, Giovanna 10.000. Sez. Vittorio Veneto: Danila De Bori 17.000, Galvano 15.000, Bruno 20.000, Dario 5.000, Berto 5.000, Ivano 5.000, Michele 5.000, Cristina 2.000, Francesco 10.000, Sandro 1.000, Lucia no 10.000, Marcello 5.000, Carlo 3.000, Mario Turci 5 mila, Paolo 20.000, Dino 2 mila, Tullio 10.000, Adriano 10.000, Ivan 2.500, dal seieme 6.500. Sez. Castelfranco Veneto 47.000. Sede di UDINE - 35 soldati della caserma Spaccasola di Udine sottoscrivono un giornale per un quotidiano che deve vivere perché si scrive 30.000. Sede di CAGLIARI - Gianfranco 1.000, Liliana 2.500, Zuleida 1.000, Giorgio B. 3.000, Carlo 1.000, Manuella 5.000, Mariella 1.500, Luciano 1.000, Antonia 1.500, Scriveri P. 30.000, raccolti a Giuriprudenza: Carmelina 500, Gerolamo 200, Claudio F. 100, Enrico 150, Claudio G. 500. Ignazio 1.000, raccolti a Imbrugia 9.750, coltata tra i soldati democratici 10.000, un
- ingombrante 5.000, due compagni del PC ml 2.000. Sede di TRENTO - Sez. Mori: 50.000. Sede di PADOVA - Raccolti dai compagni 127 mila 300. Sede di FIRENZE - Raccolti tra insegnanti e studentesse dell'IPF Formigioni 60.000. Sede di TRIESTE - Lis. Susy: Mauro 20.000. Veridilla: Sede: Lucca 13.000. Sede di TORINO - I compagni di Giovanni 23 mila 500. Sede di Livorno-Grosseto - Sez. Grosseto: raccolti dai compagni 100.000. Sede di S. BENEDETTO - Raccolti a Porto d'Acero 24.000. Sede di BOLZANO - Raccolti da Danilo 12.700, raccolti da Marco 3.300, raccolti da Karlo 10.000, Antonio 10.000, Circolo giovanile 5.000, Alberto 20.000. Sede di ANCONA - Riccardo N. 50.000. Sede di BRESCIA - Raccolti dalla cellula Garibaldi tre insegnanti 2 mila, gli studenti a 100 lire 5.500, un militante 3 mila, raccolti in piazza 18 mila da un compagno 4 mila, Briciola 500, Beppe 10.000, Isa 5.000, Lotta Continua dove vivere 10.000, Mariella e Paride 10.000, Giorgio 1.000, Ida 10.000, Andrea, raccolti al liceo: (continua a pag. 6)

Le iniziative a Roma per la manifestazione di domani

Aumenta il numero di treni e pullman da moltissime città

Ferve l'attività di preparazione della manifestazione di sabato. Oggi si sono svolte assemblee, riunioni con gli operai, iniziative nei quartieri. E' stata occupata la facoltà di Psicologia, dove al mattino si è svolta un'assemblea affollata. Un gruppo di studenti ha presentato un esposto in pretura contro il rettore Ruberti e tutto il senato accademico perché responsabili di interruzione di pubblico servizio e omissione ed abuso di atti di ufficio, per aver ordinato la chiusura a tempo indeterminato della città universitaria. Si chiede anche che il pretore disponga l'immediata riapertura. Sono stati a proposito di pubblici servizi, è incredibile il comportamento adottato ieri dai dirigenti della RAFFV. Chiamati loro lunedì, si sono rifiutati di ricevere una delegazione. Per notare che il nuovo socialista di turno è il già noto Paolo Grassi. Gli studenti, andandosi,

Domani il numero zero del giornale tabloid

Abbiamo deciso di far coincidere l'uscita del numero zero del tabloid con la manifestazione nazionale di sabato 12. Le compagne ed i compagni che vogliono diffondere questo numero di prova nel corso della manifestazione devono recarsi al luogo del concentramento e ritirare le copie dal furgone della diffusione. Le sedi e le sezioni che vogliono ordinare copie del tabloid (che va venduto a prezzo politico) devono telefonare ENTRO SABATO MATTINA alla diffusione: 06/5742108. Le copie arriveranno alle sedi insieme al giornale di domenica 13.

Il numero zero del tabloid sarà distribuito gratuitamente in tutta Italia.



MILANO

"Democrazia Proletaria deve confrontarsi col movimento di lotta per la casa"

Serenate alla FLM

La conferenza della FLM si è appena conclusa, e già c'è chi si lamenta in serenate. Intendiamoci, non intendiamo liquidare in poche battute una conferenza che, per quanto possibile, esortò a una assemblea la cui maggioranza è costituita da funzionari e operai, non è stata ritratta...

MILANO, 10. — Testi della mozione approvata all'unanimità dall'assemblea cittadina svoltasi ieri sera all'università Statale sul problema delle case di Ca' Grandia indotta dal COSC...

La politica dei sacrifici di Andreotti aumentando il latte, la riduzione scolastica e le tariffe in generale. La giunta dovrà aver promesso per mesi di risolvere il problema della casa, rifiuta di acquisire gli alloggi privati sfitti e cerca invece l'accordo con le immobiliari, mentre per le case pubbliche ha preso l'iniziativa di chiedere a ricattare le case IACP di Ca' Grandia a quelli che possono permettersi di pagare duecentomila lire al mese.

L'assemblea invita tutte le occupazioni, i COSC di tutti i quartieri, il movimento degli studenti, i circoli giovani a mobilitarsi per innalzare questa vergognosa sopraffazione. L'assemblea invita ad organizzare nelle fabbriche e nei quartieri liste di lotta, per la requisizione popolare delle case di Ca' Grandia e di Rozzano, ad aprire una campagna di massa per la revoca del ricalcolo e invece per la assegnazione delle case ai senza casa, chiede inoltre ai giornali della sinistra rivoluzionaria di farsene portavoce.

"Siamo tutti in libertà provvisoria"

L'intervento degli occupanti di via Amadeo all'assemblea sull'ordine pubblico

MILANO, 10. — Pubblichiamo parte dell'intervento che i compagni occupanti di via Amadeo hanno letto all'assemblea pubblica su pressione ordine pubblico e carceri, indetta venerdì 4-5 a S. Siro (Milano) dall'Associazione famigliari dei detenuti comunisti, dal Soccorso Rosso, dalle forze politiche rivoluzionarie della zona: è importante per discutere e capire come una situazione proletaria in lotta si pone nei confronti del carcere e dell'ordine pubblico.

polari, più speculazione e dilata, ulteriore aumento degli affitti, più case di lusso per i porci borghesi. Ma non è solo la possibilità che nei giorni si possa vivere dentro (e speriamo che se ciò debba avvenire avverrà il più tardi possibile) il motivo che ci spinge ad interessarci della questione carceraria, ma anche perché il cittadino su una volta dentro, specie se è di sinistra, è un individuo a cui si può far tutto, mentre i fascisti del nostro governo, di loro tutto l'altro trattamento, assieme ai loro cari cugini che in galera rimangono per poco, come ad esempio il caso dei tre colonnelli del SID e del CC Pignatelli, Santoro e Medda (indiziati di strage), come il caso del ten. col. Amos Spiazzi (tanto per citare solo uno dei tanti ufficiali golpisti implicati nella "Rosa dei venti") o dei grossi pescatori trafficanti di valuta, che vengono di tanto in tanto e malvolentieri perseguitati alla froliera, mentre trasportano miliardi all'estero, o dei fascisti, colpevoli di attentati (Italcus, Brescia, piazza Fontana,

ecc.), e che il si fa scappare dall'Italia, grazie alla complicità dei servizi segreti. Questo diverso tipo di trattamento noi diciamo che va smascherato e su ciò ci riserviamo di agire pure legalmente, dichiarandoci parte civile, contro alcuni direttori di carceri, in ogni caso rivendichiamo che i compagni militanti comunisti, che oggi si trovano in carcere, al di là del fatto che possiamo o no essere d'accordo con le loro scelte politiche di lotta devono essere fuori, in libertà come noi, e pensare che il loro posto di lotta è assieme a noi, a lottare tutti i giorni contro i padroni e i fascisti, gli esecutori dell'ordine e non restare in galera dove invece dovrebbero stare chi ha i mandati. Lottiamo per imporre l'amnistia per tutti i detenuti che è del 1972 che non la ricevono, liberata per tutti i detenuti comunisti.



Smascherati due provocatori nell'occupazione di piazza Velasquez

MILANO, 10. — Oltre due mesi fa si presentarono all'assemblea degli occupanti due personaggi che, con il pretesto di chiamare Mario e Maurizio Calaghi, A parrebbero poveri e malvestiti, sostenevano di essere due compagni neri con qualche guaio con la giustizia, attualmente senza soldi e in cerca di casa. L'assemblea fece il grave errore di accoglierli: si trattava di un milite dell'arma dei carabinieri e di un informatore.

Grassi al loro lavoro, la situazione nell'occupazione iniziò a degenerare: arrivarono i momenti di tensione, ad esempio, si di occupanti agli occhi degli inquirenti, sequestrarono l'appartamento di un inquilino, regalavano foto pornografiche ai bambini seminando calunnie di ogni tipo. Per accusare le avanguardie della occupazione sostenevano solennemente che le forze dell'ordine lo si agiti verrebbero sviluppate grazie alla campagna contro quella «criminalità dilagante» da loro stessi direttamente e indirettamente con la violenza tutti i compagni mentre alle famiglie cercarono di far credere che 20 compagni armati di spranghe erano pronti ad assediarli. Ma a questo punto prevalse il buon senso ed andando al centro della vertenza si scoprì che queste terribili pog-

Rizzoli Editore

Lettera al direttore

John Foster Occhipinti «Amore scusami» (ed. La Voce del Padrone, opera omnia) è l'attuale direttore di Oggi, 750 mila copie. Succeduto a Buttafava (a una stretta di mano e via), ultima sua fatica profetica, in casa Rizzoli, dalle risposte alle «lettere in redazione» appare uomo tollerante, seppur serio e rettorico.

Lo stesso, però, abbandona il tono berpense non appena si mette lui a scrivere lettere ai suoi collaboratori. Ve ne diamo un saggio in un impaginatore di Oggi, il compagno Aldo Pizzamiglio: «Desidero richiamarti ad un maggiore impegno e ad una migliore e più razionale utilizzazione del tempo che trascorri in redazione. A quanto ho avuto modo di vedere, il tuo apporto all'impaginazione del giornale è estremamente frammentario e lacunoso e molte lungaggini sono assolutamente ingiustificate, sono a tua disposizione per eventuale chiarimenti, ma non intendo tollerare a lungo il tuo totale disimpegno che si riflette negativamente sul lavoro dei tuoi colleghi im-

paginatori e della redazione. Cordialità, Occhipinti». Testuale. E i delegati compagni Tetamanni e Mantovani gli rispondono, chissà mai perché solo a parole: «Il dottor Occhipinti continua la sua carriera di uomo del tutto al di fuori del mondo del lavoro che lo circonda. Con i suoi dattiloscritti ha deciso di chiarire i suoi rapporti col collega Pizzamiglio, da vari anni impaginatore della testata senza che il suo operato avesse mai sollevato le perplessità di chi conosce e ha contribuito del quale lo stesso Occhipinti fino a poco fa non sembrava nutrire dubbi; ora si limita ad esprimere dubbi ma emette un giudizio assai drastico in una forma che ricorda nostalgici imperativi. Gli impaginatori comunque sono a tutt'oggi inquadriati nel contratto dei grafici e quindi non è di competenza del direttore di testata intervenire su questioni di carattere disciplinare».

Tanto per dovere di cronaca: al compagno Aldo la nostra solidarietà di classe, al neodirettore Sentimenti, pur essi di classe, che riserviamo ai padroni e al loro servi. E se non lo occorresse il buon gusto (dell'intelligenza taciamo) di cambiar musica, ci dichiariamo sin da ora disponibili a concertargliela come di dovere.

I compagni di Lotta Continua della Rizzoli Editore

Comunicato del comitato di redazione

Il comitato di redazione della Rizzoli Editore, in collegamento con l'agitazione proclamata dal consiglio di fabbrica, ha indetto uno sciopero di due ore per il controllo e lo sviluppo degli investimenti e dei piani produttivi editoriali, e contro il rastrellamento, la concentrazione e la conseguente razionalizzazione delle testate, in atto presso il gruppo Rizzoli.

Il comitato di redazione della Rizzoli editore ha chiesto la pubblicazione di questo comunicato su tutte le testate della casa editrice perché l'utente dell'informazione è il lettore, ed è dunque giusto che il lettore venga messo al corrente dei pericoli che la libertà d'informazione corre in questo momento. A tutti i compagni delle fabbriche grafiche milanesi, lunedì 14 alle ore 21 coordinamento cittadino di settore in sede centrale (via de' Cristofori - Garibaldi). OGGI: contratto.

Concluso il contratto dei poligrafici

«Prima si chiudeva, meglio era»

Il 4 marzo di mattina, si è arrivati alla firma del verbale di accordo che concludeva un nudo contratto di lavoro in corso da un mese.

di chiudere, si era capito perfettamente che con la gestione sindacale ogni tappa in avanti della trattativa era in realtà un passo avanti in direzione della sventura completa degli obiettivi contrattuali rimasti. Prima si chiudeva meglio era.

Si questa sfiducia di fondo nei vertici sindacali era in parte nella realtà meno dannosa le trattative, le delegazioni hanno avuto il mandato per proseguire e per chiudere sulla base del documento della Tna Anselmi.

Quest'ultima fase della vicenda del contratto dei poligrafici si presenta ad alcuni considerazioni: lunedì 14 noi la dimostrazione di come la forza operaia non si disperda così facilmente, nonostante tutti gli sforzi sindacali perché questo avvenisse. Si può affermare che alla firma del contratto non si è arrivati passivamente, ma con il supporto di forza. I limiti che l'iniziativa della sinistra rivoluzionaria trovano in questo settore non hanno permesso che questo rapporto di forze mutasse di contenuto e dalla difesa di un contratto turco si passasse al suo rifiuto e alla richiesta di reali contenuti operativi.

In riunione dalle 21, sindacati, padroni e governo non riuscivano ad impostare che fin dalle 23 trapelassero le prime voci su resistenza padronale all'accordo. Alle 2 del mattino era ormai chiaro che i padroni rifiutavano l'ipotesi di accordo, proprio nella parte riguardante l'aspetto economico salariale. A questo punto si indicava che le delegazioni, parte la mobilitazione notturna dei poligrafici. Era chiaro a tutti che la volontà dei padroni di spingere a fondo un attacco che iniziò sin dalla costituzione della proposta da ai lavoratori, non aveva subito soluzione di continuità, vedendo le sindacali cedevano (come si sono) e manovravano sempre più premissi e spuntavano dalle assemblee di fabbrica e negli attivi di settore.

Le delegazioni decisero di andare al ministero per intervenire le trattative poligrafici di Roma rispondono e centinaia all'indirizzo delle delegazioni, a notte fonda si recano sotto il ministero per portare tutto il loro scudetto e la loro corribandiera, per così lungo tempo repressa e inibita dalle decisioni sindacali. Il sottosegretario

NAPOLI: concentramento alle 7.30 in piazza Mancini. MODENA: travarsi alle ore 7.15 alla stazione. Per informazioni rivolgersi in sede dalle 18 alle 22, via Salsicciata, Palazzo. MILANO: attrazione, il treno è confermato. Parte alle 6.25 di sabato dalla Stazione Centrale e non S. Giovanni Garibaldi. S. GIOVANNI VALDARNO: ore 13 in piazza del Comune.

Un ultimo aspetto della manifestazione notturna dei poligrafici è stata l'assenza di una delegazione di lavoratori di fronte ad un governo che non è mediato, ma una delegazione di fabbrica, ma diretta contro i padroni. Ancora una volta l'ideologia di un governo al centro delle trattative è in lotta, che difende gli interessi di tutti, dei padroni come degli operai, e non solo, ma la stessa cosa.

Nelvia Poligrafici Lotta Continua

Avvisi ai compagni

CATANIA E PROVINCIA: Per domenica 13, alle ore 10 presso la Casa dello studente è confermata la riunione con i compagni della provincia. CATANIA: università. Lunedì, alle ore 18 presso la Casa dello studente riunione dei compagni universitari e inteli. Alla fine della riunione si organizzerà la diffusione del nuovo giornale per martedì. CATANIA: manifestazione Venerdì 11 marzo con concentramento in piazza Roma, alle ore 9.30 scio-

pero cittadino degli studenti e medi e degli universitari per Panzieri libero e per la libertà di tutti i compagni arrestati. La manifestazione è promossa dal PMS e cui aderiscono il Partito Radicale, il collettivo di unità popolare del villaggio Sant'Agata, i compagni di Lotta Continua. MESTRE: studenti. Venerdì, alle ore 17, riunione di tutti gli studenti medi che fanno riferimento al collettivo studentesco, con la presenza di delegazioni contro, Malifatti.

Per la manifestazione del 12

MILANO: manifestazione Venerdì 11 marzo con concentramento in piazza Roma, alle ore 9.30 scio-

MACERATA: i pulman partono dal giardino Diaz alle ore 12.30 (i compagni si raduneranno in piazza della Vigna Torrenato, 34). VITTORIO VENETO, COGNOLANO, TREVISO: la corriera parte alle 6 del 12 da Vittorie Veneto. GENOVA: Per andare a Roma i compagni è alle 5.15 di sabato 12 nell'orario della stazione Principe.

Non si dice né sul Manifesto, né sul Quotidiano dei lavoratori, né in nessun altro giornale, che mentre i delegati, o almeno gran parte di loro, chiedono lo sciopero generale nazionale di quella stessa città, detto «lo non so» si assumono su cocchi, vis, ma se si sicuro che esso è reazionario, antidemocratico e antipopolare». Testi che praticamente sostengono la posizione del confederato Garibaldi il quale, invece, siamo stati di vedere sempre di più cancellati dal mondo di Milano o sotto le mani mandati sempre di più nella periferia, per lasciare ancora una volta solo spazio alla ristrutturazione che significa meno case popolari.

Non si dice né sul Manifesto, né sul Quotidiano dei lavoratori, né in nessun altro giornale, che mentre i delegati, o almeno gran parte di loro, chiedono lo sciopero generale nazionale di quella stessa città, detto «lo non so» si assumono su cocchi, vis, ma se si sicuro che esso è reazionario, antidemocratico e antipopolare». Testi che praticamente sostengono la posizione del confederato Garibaldi il quale, invece, siamo stati di vedere sempre di più cancellati dal mondo di Milano o sotto le mani mandati sempre di più nella periferia, per lasciare ancora una volta solo spazio alla ristrutturazione che significa meno case popolari.

Non si dice né sul Manifesto, né sul Quotidiano dei lavoratori, né in nessun altro giornale, che mentre i delegati, o almeno gran parte di loro, chiedono lo sciopero generale nazionale di quella stessa città, detto «lo non so» si assumono su cocchi, vis, ma se si sicuro che esso è reazionario, antidemocratico e antipopolare». Testi che praticamente sostengono la posizione del confederato Garibaldi il quale, invece, siamo stati di vedere sempre di più cancellati dal mondo di Milano o sotto le mani mandati sempre di più nella periferia, per lasciare ancora una volta solo spazio alla ristrutturazione che significa meno case popolari.

Non si dice né sul Manifesto, né sul Quotidiano dei lavoratori, né in nessun altro giornale, che mentre i delegati, o almeno gran parte di loro, chiedono lo sciopero generale nazionale di quella stessa città, detto «lo non so» si assumono su cocchi, vis, ma se si sicuro che esso è reazionario, antidemocratico e antipopolare». Testi che praticamente sostengono la posizione del confederato Garibaldi il quale, invece, siamo stati di vedere sempre di più cancellati dal mondo di Milano o sotto le mani mandati sempre di più nella periferia, per lasciare ancora una volta solo spazio alla ristrutturazione che significa meno case popolari.



Non abbiamo mai visto "velini"

Roma, 9 marzo 1977
Boregio direttore

L'articolo pubblicato su *Lotta Continua* martedì 8 marzo parla di «velini» e di «articoli forcaioli» di Paolo Sera negli incidenti avvenuti sabato scorso davanti la manifestazione di protesta contro la condanna di Fabrizio Panzieri. In questo contesto siamo stati segnalati come presenti al corteo, alle scope evidenti di rondo di dominio pubblico, i nomi dei responsabili degli «articoli forcaioli».

La realtà è profondamente diversa: abbiamo partecipato alla manifestazione, ma a titolo personale, per ribadire ancora una volta le nostre critiche alla sentenza che avevamo già espresso sul nostro giornale. Come tutto questo possa conciliarsi con i presunti «velini» non riusciamo proprio a comprenderlo, a meno che Lei non voglia spiegarcelo. Noi di «velini» non ne abbiamo mai visto.

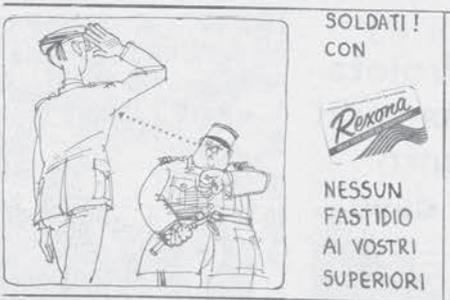
Comunque fornire nomi cronisti presenti a qualsiasi titolo, ad una manifestazione è un metodo che respingiamo perché significherebbe un inaccettabile comportamento di carattere deliratorio.

Sandro Acciari e Antonio Carlini redattori di *Paese Sera*

Diamo atto volentieri a Sandro Acciari e Antonio

Carlini di quanto ci precisano. Nell'articolo in questione i loro nomi non erano associati direttamente ai prodotti giornalistici velinici e reattori di "Paese Sera", ma dobbiamo riconoscere con loro che il «contesto» era tale da coinvolgerli oggettivamente, e quindi da giustificare il loro rientramento. Ci mettiamo a criticare il loro articolo (e non soltanto perché conosciamo Acciari e Carlini come giornalisti seri, come antifascisti coerenti e non certo come «velini») ma a questo proposito la loro lettera dell'articolo va di molto oltre le nostre intenzioni. Prendiamo atto con altrettanta soddisfazione che si dissociano, sia pure implicitamente, dalla linea di condotta della loro testata. Lo loro partecipazione di sabato, ci dicono in pratica, non ha portato sulle scrivanie di Coppola e di Montani notizie da diffondere. Al contrario, c'è da credere che esiste, e sulle scrivanie di Coppola e di Montani notizie da diffondere. Al contrario, c'è da credere che esiste, e sulle scrivanie di Coppola e di Montani notizie da diffondere.

Non riusciamo proprio ad apprezzare l'ironia che suggerisce ai nostri colleghi di affrettare quel «Lei» così poco communitario, e di non «cogregio direttore» che sanno essere un militante comunista.



**SOLDATI!
CON
NESSUN
FASTIDIO
AI VOSTRI
SUPERIORI**

Praticare il nuovo che emerge tra i soldati

Sabato 19 febbraio alle 9 di mattina vengono arrestati tre soldati della Compagnia Centocarristi di Aviano. Sono accusati di aver distribuito un volantino appreso pochi giorni prima in caserma. Il volantino denunciava le pessime condizioni di vita dei soldati; poche lettere, discipline assidue, molte esercitazioni, rancio scadente, e assenze di strutture igieniche che hanno portato a 13 casi di epatite virale e uno di TBC.

Il volantino era il primo ad uscire dopo mesi di inattività del nucleo che si era sfaldato con i comandi del distretto 76. Le gerarchie hanno voluto colpire subito e duramente il primo tentativo del Movimento di riorganizzarsi. Non hanno colpito a caso: Pinesso Maurizio, D'Alfonso Angelo, Petroni Vincenzo si sono sempre divisi parzialmente con le gerarchie. Maurizio era stato arrestato una volta si presentava l'occasione per far rispettare gli stessi diritti dei soldati.

La notizia dell'arresto si è sparsa subito in tutta la caserma e si è acceso un grosso dibattito non solo sui contenuti del volantino che ha portato agli arresti ma soprattutto sulla impossibilità in caserma di organizzarsi, di discutere, di diffondere le nostre idee.

Due giorni dopo gli arresti, la Compagnia Centocarristi ha fatto un accampamento del rancio con una partecipazione del 100 per cento. La notizia è subito rimbalzata in tutta la caserma e dalle altre caserme: venivano indicazioni di uno sciopero del rancio totale. Venerdì 25, infatti, la parola d'ordine è: sciopero del rancio di caserma: purtroppo la eccessiva paura dei compagni di essere e la mancanza del

Per Fabrizio e Enzo

ROMA, 10 - Continuano a giungere da più parti al nostro giornale, appelli e mozioni per l'immediata scarcerazione del compagno Panzieri e per la revoca del mandato di cattura nei confronti di Enzo D'Arcangelo. Avremmo voluto riportare ampiamente il testo integrale delle mozioni, ma siamo impossibilitati per mancanza assoluta di spazio e non abbiamo che la possibilità di riferirne alcuni stralci.

«Il Comitato nazionale dei Cristiani per il Socialismo, esprime la sua piena solidarietà al compagno Panzieri vittima innocente di una condanna che... viene a costituire una copertura nei confronti dei reati responsabili della violenza omicida». «L'Assoluta mancanza - continua il comunicato - di prove contro Panzieri e le motivazioni addotte... evidenziano il disegno di criminalizzazione della lotta di classe...».

Il comunicato conclude affermando che «in questo senso la mobilitazione per la libertà di Panzieri deve significare un ulteriore momento di lotta anticapitalistica ed antimoderazionista».

Una mozione votata al 3° Congresso provinciale della CGIL-scuola a Ferrano definisce il mandato di cattura per il compagno Enzo D'Arcangelo «una provocazione e un tentativo di intimidazione perpetrato dal potere rispetto a chi lotta contro l'attuale stato di cose, contro il governo Andreotti, contro la riforma Malfatti per la scolarizzazione di massa».

L'assemblea della CGIL-scuola di Cesena «di fronte all'aberrante sentenza a carico del compa-

gnio Panzieri... esprime sdegno e disapprovazione contro la rievocazione di un concetto giuridico introdotto dal regime fascista e si impegna ad ogni forma di solidarietà perché l'ingiusta sentenza venga annullata». In una lettera inviata ai giornali dal congresso della CGIL-scuola della provincia di Gorizia si legge: «...Una sentenza giuridicamente aberrante e politicamente provocatoria e reazionaria. Panzieri è innocente, come ha ampiamente dimostrato il compagno Umberto Terracini, suo difensore, non esistono prove a suo carico... il congresso si impegna a lottare nelle forme più opportune affinché la sentenza venga riformata». Gli studenti e i lavoratori delle scuole di Civitavecchia «individuano nella vergognosa sentenza emessa contro Fabrizio Panzieri un attacco a chi intende l'antifascismo non come espressione demagogica ma impegno militante e lotta reale contro ogni forma di fascismo. Le mobilitazioni contro i compagni Panzieri ed Enzo D'Arcangelo (reo soltanto di far parte del movimento degli studenti) danno la misura del livello repressivo che questo governo porta avanti».

C'è da registrare inoltre l'appello che i programmisti e gli artisti RAI-TV hanno fatto in favore dell'immediato ritiro del mandato di cattura per Enzo D'Arcangelo.

I lavoratori della casa editrice Giuffrè di Roma condannano e respingono l'ingiusta sentenza emessa nei confronti del compagno Panzieri. Esprimono la loro solidarietà al compagno Panzieri e danno la loro piena adesione alla lotta

La giustizia ruba altre 48 ore alla libertà di Enzo

Il PM-Franco Platino ha proceduto all'interrogatorio del testimone che scagionano il compagno Enzo D'Arcangelo dalle farneticanti accuse della questura. Sui contenuti delle deposizioni non è dato sapere, ma è facile immaginare che abbiano smentito quanto è stato detto da Platino. E' forse per questo che l'ineffabile magistrato, verso l'ora di pranzo, ha creduto bene sospendere il lavoro proprio quando mancava un solo teste da interrogare. Se la sarebbe cavata con una mezz'oretta di straordinario, ma che volete, un pranzo è un pranzo. Cosi' l'ultimo testimone è stato rinvocato per venerdì. La giustizia guadagna 48 ore, quanto ne perde Enzo per vedere riconosciuta la piena estraneità (formalisticamente provata anche nei confronti di Platino) dal fatto che la questura ha tentato di calargli addosso. Concludere ogni giudizio rimangiarsi l'ordine di carcerazione prima della manifestazione nazionale, ma dovendo perdere la faccia, poliziotti e magistrati preferiscono farlo il più tardi possibile.

Donne e televisioni private

La stellina della GBR
Così è la GBR? La GBR è una donna di 25 anni, vive a Roma (o meglio non tanto nuova dal momento che il suo cognome è stato cianurato) e del direttore di Televisiva per la cronaca dedicata alla festa del latte che si è svolta il 18 marzo in via C. Battisti. In tale trasmissione si vedeva un gruppo di donne che si battono per la libertà di manifestazione e di pensiero. In tale trasmissione si vedeva un gruppo di donne che si battono per la libertà di manifestazione e di pensiero.

Imperia - Le donne contro uno spogliarellista

Imperia, 9 - A Imperia, il 9 marzo, giorno della nostra festa, il gruppo del cinema Rostini, denominato «Imperia», aveva programmato uno spettacolo di spogliarellista, non abbiamo tollerato la provocazione. Ciononostante, la nostra condanna di questo spettacolo è stata pubblicata in un numero di casa, nel lavoro e in tutte le espressioni del potere municipale, per la nostra parte, siamo in piazza davanti ai cinema e infatti slogan e distribuzione volantini abbiamo manifestato la nostra rabbia e il nostro disdegno contro il potere municipale che ha permesso lo spettacolo di spogliarellista. Per un carattere di solidarietà, abbiamo visto il nostro corpo.

Molti giorni vennero per vedere lo spettacolo ma leggendo il volantino si è accenti di rifiutare di continuare a lottare contro la società patriarcale e capitalistica.

Ancora trionfalismo...

Il compagno Beppe Silestro ci scrive per denunciare l'immagine trionfalistica che il giornale di *La lotta studentesca* di Torino (che, afferma, arriva a moltiplicare per tre o per quattro i per cento) ci ha attribuito.

«Il movimento di giovani, come tutti i movimenti di massa, è nato e si muove prima che sulle parole d'ordine "politiche" del rifiuto del regime dell'astensione, sui problemi e le contraddizioni che spingono i giovani a organizzarsi e a opporsi non solo a questo governo ma al capitalismo e al suo governo a cui non si può attribuire tutti i compiti che la situazione politica generale impone all'intero schieramento di oppositori, al movimento operaio. Chi tenta di forzare la mano a tutti i costi, arrivando a illudersi e a illudere gli altri non fa un buon servizio né a questo movimento né al movimento in generale».

Da quando si è constatato che le proporzioni di questo movimento di giovani e studenti era di dimensioni tali da far saltare alcuni equilibri sociali e politici, equivochi e di politica di destra, in nome non si sa bene di che cosa.

Queste posizioni trovano spazio, a mio avviso nell'articolo di sabato 5 sulla seconda pagina del giornale, certo e ammesso gli davano un certo qual tono di ufficialità, quando alla fine si baciava la posizione del CDA di equidistanza e di cedimenti tattici nel confronti del PCI e del sindacato. Affermazioni gratuite, non aprite, dette tra i denti, critiche non motivate politicamente all'unico organismo di massa che in questa lotta ha funzionato da punto di riferimento per l'intero movimento.

La cosa non basta dirlo, bisogna mostrarlo, o almeno provarci. Altrimenti sovrano un imbroglione, una falsificazione tendenziosa del fatto.

Su questi temi abbiamo fatto un comitato sabato 26 febbraio a Pinerolo a cui hanno partecipato un numero di 80 militanti di diverse parti del territorio che non si respira questa aria.

Non dobbiamo far sì che questa aria non si respiri, ma si faccia diventare un incendio. Spesso nelle condizioni di clandestinità la lotta è freudiana e apparentemente infuocata, ma oggi si sono le possibilità del movimento di creare a partire dalle condizioni di clandestinità una generale di divisione Piovra, invece che riconoscere e contrastare con il Movimento.

Protestano le compagne di Viareggio

Il movimento delle donne espone la propria indignazione nei confronti degli operatori e del direttore di Televisiva per la cronaca dedicata alla festa del latte che si è svolta il 18 marzo in via C. Battisti. In tale trasmissione si vedeva un gruppo di donne che si battono per la libertà di manifestazione e di pensiero.

Ma noi come soldati, come gli studenti a Roma, non dobbiamo a nessuna delle posizioni delle nostre lotte e dei nostri interessi. Sappiamo che la democrazia delle Forze Armate sarà garantita solo dalla contestazione e organizzazione autonoma dal basso, non sappiamo che faremo di esse oltre il PCI e chiuderemo i colloqui con il generale di divisione Piovra, invece che riconoscere e contrastare con il Movimento.

Su questi temi abbiamo fatto un comitato sabato 26 febbraio a Pinerolo a cui hanno partecipato un numero di 80 militanti di diverse parti del territorio che non si respira questa aria. Non dobbiamo far sì che questa aria non si respiri, ma si faccia diventare un incendio. Spesso nelle condizioni di clandestinità la lotta è freudiana e apparentemente infuocata, ma oggi si sono le possibilità del movimento di creare a partire dalle condizioni di clandestinità una generale di divisione Piovra, invece che riconoscere e contrastare con il Movimento.



LA QUANTITA' DI TRASFORMA QUALITA'

Domenica elezioni municipali in Francia

Prova generale per le elezioni del '78

La campagna per le elezioni municipali del 12 marzo sta vivendo i suoi ultimi giorni sotto gli occhi indifferenti dei francesi. I manifesti elettorali curati secondo le migliori regole del marketing, le accuse polemiche fra la destra e l'unione delle sinistre e soprattutto all'interno dei due blocchi, le innumerevoli liti e contestazioni contro o per la presentazione comune nei vari seggi, i bagni di folla nei mercati, nei caffè, nei metri a cui si sottopongono i leaders non sembrano scuotere l'elettorato dal torpore e dalla diffidenza.

Eppure in teoria non mancano i motivi di interesse che danno un forte colore politico a queste elezioni amministrative. Esse sono infatti l'ultima scadenza elettorale prima delle elezioni legislative della primavera del '78. La sinistra vi cerca una conferma della avanzata che l'ha portata, alle cantonate dello scorso anno, fino a più del 52 per cento. Essa spera anche di poter conquistare la municipalità di Parigi, che, negli ultimi anni, ha sempre votato per la destra. Parigi è anche uno dei punti di maggior scontro tra giscardiani e gollisti e vede impegnato un contro l'altro il capo dei gollisti Chirac e uno dei più influenti baroni giscardiani il ministro dell'Industria d'Ornano. All'interno del blocco di destra infatti la lotta per conquistare il primato è accessissima e giscardiani e gollisti si conducono una guerra senza quartiere e senza esclusioni di colpi.

Maigrad tutto ciò, come abbiamo detto, la massa dei francesi

si mostra sensibilmente estranea a questa scadenza. Essa sopporta pazientemente le trasmissioni televisive dedicate alla campagna, guarda gli attaccanti e i militanti che incollano i manifesti, legge sui giornali le dichiarazioni di fuoco dei partiti come se assistesse ad uno spettacolo, interessante o noioso secondo i giudizi.

I sondaggi confermano la sostanza di questo atteggiamento. Sono numerosi quelli che vengono pubblicati in questi giorni, anche se la loro credibilità, per ammissione degli stessi istituti che li fanno, è dubbia. Essi tuttavia rivelano alcuni dati interessanti. Il primo è la forza crescente della sinistra. Il secondo è l'incertezza dell'esito della battaglia per la supremazia all'interno della destra. Giscardiani e gollisti si vedono attribuire percentuali sensibilmente uguali. Il dato senza dubbio più significativo è però il successo delle liste degli ecologi che al primo turno dovrebbero raccogliere il 19 e il 15 per cento dei voti. Anche tenendo conto del fatto che il sistema elettorale francese di elezioni maggioritarie a due turni favorisce un rigonfiamento delle liste minoritarie al primo turno, è indubbio l'inaspettata consistenza dell'elettorato «ecologico». Essa è ancora più importante se si tiene presente la quasi inesistenza degli ecologi nella campagna elettorale. L'adesione di massa alle «liste verdi» è il frutto della capillare mobilitazione che si è sviluppata negli ultimi anni intorno a questi problemi e che si è espressa in numerose lotte e manifestazioni



Manifestazione contro Giscard d'Estaing in Bretagna

(tra cui, ultimo, quelle contro le centrali nucleari duramente represse dalla polizia). Nel voto verde si esprime anche la volontà di rinnovamento politico. Esso traduce anche, però, la stanchezza (con venature a volte qualunque) di gran parte dell'elettorato, sia di destra che di sinistra, nei confronti di un gioco elettorale, che ha preso inizio nel '74 e che tende tutto alle elezioni legislative del prossimo anno, ingabbiando così tutta la vita politica del paese.

Il succedersi, da tre anni in qua, di polemiche, di riconciliazioni, di liti familiari, di cambiamenti di linea comandati a bacchetta dai vertici dei partiti, hanno ormai assuefatto i francesi, che hanno l'impressione di trovarsi di fronte ad una serie di manovre da cui in realtà sono completamente esclusi.

L'abbandono da parte del PCF delle sue posizioni massimaliste, l'affermazione definitiva del partito socialista come forza egemone della sinistra, il riavvicinamento tra Giscard e i socialisti hanno molto sdrucchiato la possibilità dell'avvento al governo delle sinistre, che pure sembra ormai inevitabile. Diffusa è la sensazione che in realtà la vittoria delle sinistre significherebbe anche la fine del programma comune e che u-

scirà vittoriosa la soluzione propugnata da Giscard, cioè quella che vede Giscard stesso conservare la presidenza della repubblica (con tutto il peso politico che questo posto ha nel sistema francese) e il governo diretto da un socialista. Ai comunisti non resterà che adattarsi, in cambio di qualche posto governativo, mentre Chirac e i gollisti formeranno l'opposizione di destra.

A queste elezioni è pure presente una lista unitaria di alcune delle più importanti formazioni rivoluzionarie (l'Organisation Communiste des Travailleurs, la Ligue Communiste Révolutionnaire e Luttes Ouvrières). Queste organizzazioni al secondo turno daranno l'indicazione di votare per le liste della sinistra. Altri gruppi, tutti di formazione m-l, hanno invece preso posizione per l'astensionismo.

Tuttavia la presenza di una lista rivoluzionaria (che dai sondaggi è accreditata del 3 per cento) non sembra capace di riportare nella campagna elettorale la voce di quelli che ne sono i grandi assenti: la classe operaia e il movimento di lotta, contro i quali la logica elettorale ha avuto la capacità di congelare le iniziative di lotta più importanti.

Ludovico Mori

notizie dall'estero

Washington in stato d'assedio

«Ho conosciuto stazioni d'auto-bus e parchi cittadini, talvolta senza niente da mangiare, senza un tetto per i miei figli, quelle notti a caccia di topi, nessun posto per dormire, se non l'automobile quando ne ho avuta una, e lei crede che, dopo una vita del genere io scherzi?», così ha risposto Hammas Abdul Khaalis ad un giornalista che gli chiedeva, per telefono, se facesse sul serio. Insieme ad altri dieci uomini, divisi in tre commandos, Khaalis ha diretto l'attacco contro tre edifici di Washington. Sono tutti appartenenti alla setta musulmana degli «Hana» staccatisi nel '68 dall'organizzazione dei musulmani neri.

Nel pomeriggio di mercoledì hanno attaccato il centro ebraico B'nai B'rith, a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca, il centro nazionale islamico e il municipio.

L'azione dei tre commandos è stata fulminea e quasi contemporanea: solo nella sede del municipio si è avuto uno scontro a fuoco e un giornalista è rimasto ucciso; sono state prese in ostaggio centinaia di persone. Le tre zone dove si trovano gli edifici, nel centro della capitale, sono state isolate dalla polizia. Centinaia di agenti si sono schierati pronti ad attaccare, decine di tiratori scelti sono stati posti sui tetti, elicotteri sorvolano in continuazione gli edifici. Non è ancora chiaro quali siano gli obiettivi dei terroristi: una loro richiesta sembra riguardi la liberazione dei responsabili dell'assassinio del leader del movimento nero degli anni '60, Malcolm X, un'altra richiesta sarebbe quella di bloccare l'uscita del film «Macchetto, messaggero di Dio», che è

considerato dagli appartenenti alla setta come blasfemo e offensivo nei confronti della religione islamica.

Tutta la città è paralizzato dall'azione, una enorme folla si è concentrata per seguire da vicino gli sviluppi della situazione. «Faremo rotolare molte teste» sembra abbiano dichiarato gli uomini asseragliati all'interno del centro ebraico, dove ancora restano in ostaggio decine di persone, dopo che a molti altri è stato concesso di uscire.

Per evitare di essere colpiti dai tiratori scelti sono stati verniciati di bianco i vetri, la minaccia più terribile è quella di decapitare gli ostaggi in caso di attacco della polizia. Un attacco è stato tentato al municipio dove tra gli altri era tenuto in ostaggio il sindaco: è seguita una sparatoria, il sindaco è stato liberato anche se i piani superiori continuano ad essere occupati dagli «Hana».

Tra le ragioni che hanno spinto questa setta ad agire sembra che vi sia la volontà di vendicarsi di un eccidio di sette uomini, avvenuto nel '73, ad opera dei musulmani neri; questo spiegherebbe l'occupazione del centro islamico e la richiesta avanzata nelle ultime ore da Khaalis di vedere il pugno Cassius Clay, che come è noto appartiene ai «musulmani neri», e Wallace Mohammad capo spirituale di questa setta: essi si dovranno scusare, ha detto Khaalis per il massacro compiuto.

Era dal '68, quando violentissimi scontri seguirono all'uccisione di Martin Luther King, che Washington non assumeva l'aspetto di una città in stato d'assedio.



Aiuti arabi ai paesi africani

Il «terzo mondo» (i paesi arabi produttori di petrolio) ed il «quarto mondo» (i paesi sottosviluppati e privi di materie prime) hanno concluso un importante contratto al Cairo. Al «Vertice Arabo Africano», un tipo di riunione fin ora inedita, hanno partecipato ben 60 paesi dei due continenti ed i sette più importanti movimenti di liberazione nazionale. Nyerere, presidente della Tanzania ed uno dei personaggi più stimati nel campo progressista africano, ha affrontato direttamente la questione di fondo chiedendo ai paesi produttori di petrolio di concretizzare con aiuti finanziari quella solidarietà con i paesi poveri e quello sforzo «per un più giusto ordine economico internazionale» di cui parlano da tempo i paesi arabi.

Nella prima parte del convegno sembrava che la maggior parte dei paesi petroliferi volesse sfuggire a queste precise richieste, continuando così un ambiguo rap-

pporto su cui da tempo tentano di inserirsi i tentativi americani di divisione (non a caso la terminologia di «terzo e quarto mondo» fu inventata da Kissinger).

Inaspettatamente però l'Arabia Saudita, con un vero e proprio colpo di scena, ha deciso di stanziare un miliardo di dollari «a fondo perduto» per la cooperazione economica ed in aiuti ai movimenti di liberazione. La decisione saudita ha dato il via ad una vera e propria asta; il Kuwait, il Qatar, gli Emirati e persino la Giordania e l'Egitto, questi ultimi due non certo abbondanti di risorse finanziarie, si sono lanciati in una corsa al miglior offerente. In totale è stata quasi raggiunta la cifra di 2,5 miliardi di dollari chiesti dai paesi arabi. La latente frattura fra Medio Oriente ed Africa, a cui tanto aveva lavorato la diplomazia americana, sembra per ora composta sotto questa pioggia di dollari.

Grecia: manifestazione studentesca al Politecnico

Una grossa dimostrazione di studenti e cittadini di Atene si è svolta di fronte al Politecnico, dove nel novembre 1973 i carri armati dei colonnelli trucidarono 34 giovani. La manifestazione era diretta a protestare contro le recenti sentenze della Corte di Appello della capitale che hanno mitigato le condanne dei responsabili del massacro giungendo perfino ad assolvere cinque degli imputati. E' sta-

ta anche espressa l'indignazione per il recente processo-farsa contro l'assassino di Pangloss. Le manifestazioni era stata vietata dal ministro degli Interni, ma si è svolta senza incidenti.

Nei discorsi, nei manifesti e negli slogan gli studenti hanno chiesto oltre alla revisione di queste sentenze, una più organica e puntuale dagli apparati statali e governativi, dei collaborazionisti della giunta militare.

Quelli che... in Spagna

In vista delle elezioni previste per il 5 giugno i settori della borghesia più legati alle strutture del regime franchista, che ormai ha le settimane contate, si stanno organizzando per partecipare alla futura campagna elettorale — mentre l'attuale primo ministro Suarez sta cercando di organizzare un partito di centro da affiancare a quelle professionali che si chiamerà «Partido Sociale Nazionale» si è concluso ieri il congresso della federazione dell'Alleanza Popolare con a capo indiscusso Fraga Iribarne (primo ministro sino a 8 mesi fa) che coagula i più qualificati esponenti legati sino a ieri al franchismo. Duemila congressisti pur dichiarando di votare un grande partito di centro hanno concluso questo primo congresso con lodi sperfite ai quaranta anni di gestione del potere da parte delle forze che hanno vinto la guerra civile e al grido di «Franco, Franco» questo congresso ha messo in mostra una matriosca operazione di travestimento politico. Quelli che sino a ieri sono stati reggitori visibili di un regime autoritario e conclamanti a grande voce la democrazia «espressione decadente, corrotta, elucubrazione di menti folli», hanno tentato di presentarsi come i portatori di una nuova «democrazia». Quelli che sino a ieri giustificavano la insensatezza della libertà politica in Spagna sono quelli che ora tentano di mostrarci come i più ferventi difensori della libertà.

Ma il popolo spagnolo è perfettamente cosciente delle troppe recenti credenziali democratiche che costoro hanno presentato, e a giudicarsi dal calore con il quale si presentano si direbbe che sono demeritici regressi da sempre che alla fin fine hanno avuto la possibilità di esprimersi come vogliono. La loro goffaggine di trasformisti li ha letteralmente fatti cadere nel ridicolo al cospetto delle



La rivolta a Vittoria, un anno fa

lotte che ogni giorno vanno avanti nelle campagne e nelle fabbriche di tutta la Spagna. Il governo pur avendo rifiutato di trattare direttamente con il Coordinamento delle Associazioni Agricole si è visto obbligato a prendere in considerazione i punti delle rivendicazioni dei contadini ed in particolare modo quelli che riguardano i trattamenti previdenziali. Per ora il movimento dei contadini sta prendendo fiato cercando di creare un coordinamento non più regionale ma nazionale mentre i motori dei trattori sono sempre tenuti caldi, come ci diceva per telefono un contadino, per poter scendere in piazza alla prima mossa falsa del governo o del sindacato verticale fascista che da queste lotte è uscito letteralmente privo

di ogni prerogativa di mediatore tra governo e contadini.

Il movimento operaio infatti continua nella sua opera di attacco allo stato con mobilitazioni che coinvolgono a scacchiera tutto il territorio nazionale. E' ricominciato lo sciopero dei lavoratori del ministero delle opere pubbliche. Circa 23.000 operai hanno incrociato le braccia per imporre l'applicazione delle loro richieste approvate dal consiglio dei ministri nell'aprile del 1976 e mai applicate. A Murcia circa 9.000 lavoratori, pari al 50 per cento degli addetti al settore edile in quella zona, hanno iniziato ieri una lotta a sostegno delle loro richieste salariali in contrapposizione a quelle portate, avanti ufficialmente dal sindacato fascista. Altri 4.300 edili

dell'impresa Dragatos di Madrid sono da ieri in sciopero, tra le altre richieste presenti nella loro piattaforma rivendicativa figurano: a) un aumento di 50.000 lire uguale per tutti, b) 40 ore settimanali; c) riconoscimento dei sindacati clandestini.

A Bilbao continua dal 3 gennaio la lotta dei 1.400 pescatori che dipendono dagli armatori. Questi ultimi hanno deciso di accettare di trattare per quanto riguarda la parte salariale, ma lo scoglio principale è rappresentato dalla parte normativa soprattutto per quanto riguarda il rapporto imprese-sindacati clandestini. E' importante sottolineare l'esemplarità di lotte non solo economiche in un momento in cui l'industria e l'economia spagnole si trovano a gestire una fase di deflazione dopo il boom economico (1967-73) che potrebbe trascinare i lavoratori a lotte quasi esclusivamente salariali.

Mentre la squadra di calcio del S. Sebastian è scesa in campo domenica con un enorme striscione a favore dell'amnistia totale, continuano in tutta la zona basca le iniziative per imporre al governo la liberazione di tutti i detenuti politici. La città di Vittoria, dove l'anno scorso vi furono cinque morti e negli scontri tra polizia e lavoratori che partecipavano ad una manifestazione, è stata letteralmente circondata dalla Guardia Civil che per due giorni ha impedito a chiunque di avvicinarsi per partecipare ad una manifestazione per l'amnistia. Nella città assediata ci sono stati numerosi fucoli di incidenti con numerosi fermati. In tutte le città basche ci sono state manifestazioni alle quali hanno partecipato da un minimo di 6.000 ad un massimo di 20 mila persone. Tutte le chiese della regione sono state occupate per tutta la giornata di domenica e all'interno si sono svolte assemblee e spettacoli.

